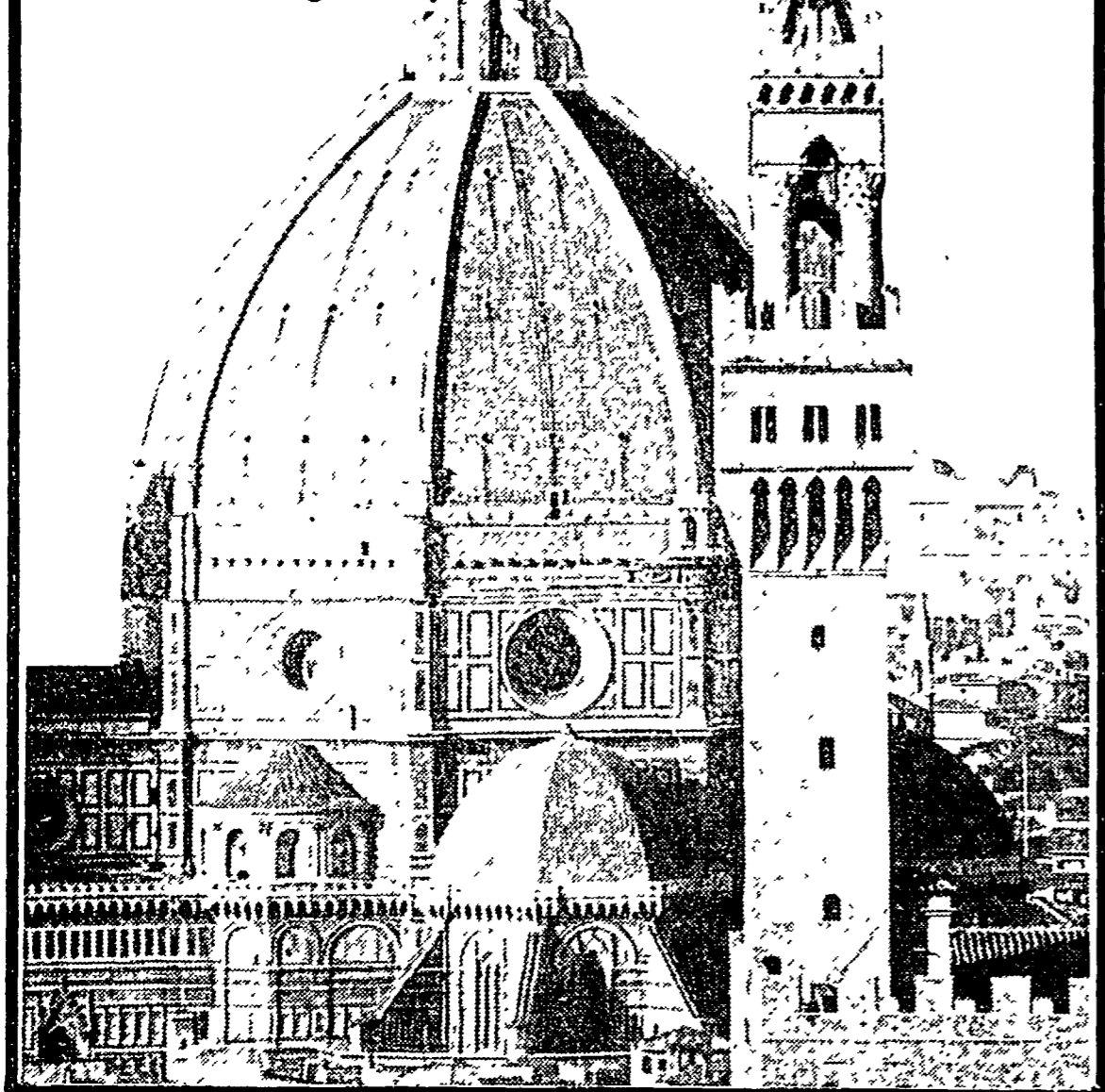


Il pentapartito di Firenze



«Quattro uomini in barca senza contare il cane»

Il logoramento di una coalizione che voleva essere un'«esperienza pilota» - Le incertezze del Psi in vista delle elezioni amministrative - Due alternative per il futuro della città

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Quattro uomini in barca senza contare il cane, c'è ormai chi ricorre al celebre umorista inglese Jerome K. Jerome per definire il pentapartito fiorentino. E la città, si precisa, sta per la Dc, dalla quale i partner del pentapartito vanno prendendo sempre più le distanze. Perfino il ministro del Turismo Lagorio, padrone di questa coalizione, si è finalmente accorto che la realtà fiorentina si colloca in un quadro politico toscano che ha una sua storia ormai consolidata ed ora parla di «dialogo creativo fra tutte le forze politiche» promettendo un Psi che, da qui alle elezioni, eviterà ogni asprezza polemica con alleati ed oppositori. Una bella inversione di rotta per l'ispiratore di quella linea della «confittualità permanente» levatrice della rottura a sinistra.

La realtà è che a meno di due anni da quel marzo 1983, quando si consumò il rovesciamento dell'alleanza PCI-PSI di Palazzo Vecchio, il pentapartito fiorentino, che si voleva «esperienza pilota» in Toscana e, addirittura in Italia, è a pezzi. Le divisioni, le incomprensioni, paralizzanti da divisioni e concorrenti interne, frustrati per l'incapacità di misurarsi con i problemi, incalzati dall'opposizione comunista e frustrati persino dall'Associazione degli industriali, i cinque partiti che governano la città non riescono più a dominare la forza centrifuga che da tempo scuote la maggioranza.

«Chiederemo conferma agli elettori per questa coalizione, ma senza moltiplicare l'alleanza con la Dc», ha detto e ripetuto il sindaco scorsorino Lando Conti, rilanciando la centralità laica e socialista ma «senza pregiudiziali di schieramento». Nessun patto preventivo, né programmi concordati, rispondono socialisti e socialdemocratici ad una Dc in cerca di certezze per il futuro; perfino il Pli non esclude a priori nessuna maggioranza, sulla base di una alternativa fondata sui programmi. Da buoni pragmatici, insomma, laici e socialisti, si preparano ad dopovoto volendo l'attenzione ad un Pci (unico partito ad aver presentato fin dall'aprile scorso un progetto per Firenze) misura di tutte le angosce di questa scombinata maggioranza, ma anche più «to di riferimento per possibili alleanze del futuro».

Fanno da catalizzatore alla diaspora del pentapartito due fatti: uno politico, dato dalla preoccupazione per la tenuta di una Dc che dal '76 ad oggi ha perso a Firenze oltre 40 mila voti («una intera città», ha detto sgomento al congresso democristiano l'ex sindaco Luciano Bausi), anello debole della catena che tiene insieme la coalizione. L'altro, programmatico-amministrativo, riguardante in particolare i progetti della Fiat e della Fondiaria che, con un investimento complessivo di quasi mille miliardi, propongono una operazione destinata a ridisegnare il volto di gran parte della città per gli anni a venire.

Ed è proprio nell'impatto con queste due «occlusioni» che il pentapartito mostra la corda, dividendosi. Mentre la Dc vorrebbe imprimere un ritmo accelerato alle decisioni per presentarsi con qualcosa di concreto agli elettori, trovando in questo anche un complicato sostegno nel sindaco, il Psi dichiara invece che sui progetti tanto impegnativi non si può lavorare in modo così sbrigativo e superficiale, come la giunta ha fatto fino ad oggi. Interventi di questo tipo, ha dichiarato recentemente il vicesindaco socialista Ottaviano Colai, richiedono una elaborazione ben più consistente di quella che il pentapartito ha alle spalle ed orizzonti ben più ampi dei pochi mesi che stanno dinanzi alla coalizione.

Il giudizio del Pci è severo. Confusione, improvvisazione, preoccupazioni elettorali, ingiustificata remissività rispetto alla Fiat, sono i segni distintivi dell'azione di una

maggioranza ansiosa di offrire «garanzie politiche» ad interlocutori che, al momento, non sembrano avere molta fretta. I comunisti sono favorevoli all'apertura di spazi consistenti al rapporto fra iniziativa pubblica e privata (l'operazione Fiat-Fondiaria, del resto, fu avviata dalla giunta di sinistra) ma a condizioni precise: che siano chiari gli obiettivi e l'interesse della città, che l'amministrazione si doti degli strumenti adeguati a controllare processi tanto complessi, avendo presente la riorganizzazione di funzioni e di territorio all'interno di un quadro programmatico di riferimento ed esigendo concrete garanzie per l'occupazione. Condizioni, sostiene il Pci in un documento del Comitato federale, che non si ritrovano nel comportamento del pentapartito.

Il nocciolo dello scontro è politico e riguarda due concezioni antagoniste della città: una incentrata sul potenziamento delle attività produttive come condizione per l'affermazione di un'area qualificata, di ricerca scientifica e culturale; l'altra che vorrebbe nella sostanza rinchiusere Firenze nel ghetto della clientela, degli affari, della corporazione. E lo scontro passa dentro le stesse forze politiche. Sono molti i segnali che indicano la presenza di un duro confronto fra la maggioranza che guida il Psi fiorentino ed una sinistra del partito che appare decisa a scendere in campo per rinnovare uomini, metodi e programmi. Un confronto che comincia ad incidere sulle stesse posizioni della maggioranza craxiana. Nella Sezione Centro del Psi fiorentino si è dovuto ripetere il congresso dell'aprile scorso, conclusosi a parità di voti (81 a 81) fra le due liste in lizza, registrando a sei mesi di distanza, il netto successo del «cartello» alternativo alla maggioranza che dirige la federazione, con 99 voti contro 70. Nelle sezioni cittadine si moltiplicano gli ordini del giorno che chiedono trasparenza nell'autofinanziamento del partito ed il radicale rinnovamento del gruppo consigliere socialista di Palazzo Vecchio, con l'uscita di scena della lista attraverso un referendum. Un documento fortemente critico verso il gruppo dirigente fiorentino è venuto dalla stessa Federazione giovanile socialista.

La questione morale torna in primo piano collegandosi, però, strettamente alla necessità di una riaffermazione della politica come terreno su cui tessere nuovi rapporti di fiducia tra partiti e cittadini, fra istituzioni e società civile. Per il segretario comunista Paolo Cantelli è questo un passaggio essenziale per una realtà come Firenze, dove le ripercussioni delle vicende giudiziarie, legate al connubio fra affari e politica, sono state profonde fra la gente. Ora però, bisogna andare oltre il «negativo», aggiunge, non per minimizzare o per espungere la questione morale come un incidente di percorso, ma per superare questo tipo di emergenza aprendosi di nuovo alla prospettiva, alla politica intesa come confronto di ideali e di progetti, rimettendo al centro del dibattito il governo della città, il suo sviluppo. La questione morale non si muove su scenari neutri, non è figlia delle scelte amministrative delle giunte di sinistra, ma è figlia della battaglia che il Pci ha combattuto quando era al governo della città e che combatte ancora oggi dall'opposizione, convinto di rappresentare la parte più viva e più sana della città. Ed è questa battaglia la misura di un confronto che i comunisti vogliono aprire sul loro programma per uscire dalla gabbia degli schieramenti paralizzanti.

Renzo Cassigoli

«Con il prospettato passaggio dalla legge al decreto — ha dichiarato Zanone — si corre il rischio di rinviare a tempo indefinito il provvedimento fiscale. Perciò, sempre secondo il Pli, meglio «stralciare» quelle norme che devono entrare in vigore entro l'anno e che hanno un carattere di urgenza (accorpamento e rafforzamento del fisco). Nel frattempo, ha aggiunto Zanone, il governo può lavorare con più calma alla formulazione del nuovo testo dell'articolo sugli accertamenti induttivi che soddisfatti tutti e «freni le spinte verso la crisi che serpeggia nella stessa coalizione». Entusiasta, come si diceva, il PSDI, la cui direzione non può dire che cosa conterebbe: una fotocopia del testo approvato dal Senato e giudicato in soddisfazione da Dc, liberali e socialdemocratici, o invece intralciato dalle modifiche finora respinte da Visentini? Intanto, per il Senato, il partito si è mostrato compatto solo nel respingere gli emendamenti alla legge finanziaria presentati dal Pci per eliminare il drenaggio fiscale.

«Con il prospettato passaggio dalla legge al decreto — ha dichiarato Zanone — si corre il rischio di rinviare a tempo indefinito il provvedimento fiscale. Perciò, sempre secondo il Pli, meglio «stralciare» quelle norme che devono entrare in vigore entro l'anno e che hanno un carattere di urgenza (accorpamento e rafforzamento del fisco). Nel frattempo, ha aggiunto Zanone, il governo può lavorare con più calma alla formulazione del nuovo testo dell'articolo sugli accertamenti induttivi che soddisfatti tutti e «freni le spinte verso la crisi che serpeggia nella stessa coalizione». Entusiasta, come si diceva, il PSDI, la cui direzione non può dire che cosa conterebbe: una fotocopia del testo approvato dal Senato e giudicato in soddisfazione da Dc, liberali e socialdemocratici, o invece intralciato dalle modifiche finora respinte da Visentini? Intanto, per il Senato, il partito si è mostrato compatto solo nel respingere gli emendamenti alla legge finanziaria presentati dal Pci per eliminare il drenaggio fiscale.

«Si va dall'ipotesi di eliminare del tutto l'articolo sugli accertamenti induttivi a quella di presentazione del testo del Senato. La Dc, insomma, vuole tenersi aperte tutte le possibilità di un'intesa «onorevole», ma a patto che «Visentini non forzi la mano». Dallo scudocrociato, tuttavia, si sono levate voci di dissenso per il modo in cui De Mita ha finora condotto la partita fiscale. Il più esplicito è stato Carlo Donat Cattin che ha invitato il partito a «non morire per Orlando e Germozzi», presidente rispettivamente della Confindustria e della Confartigianato, a cui la Dc ha due mesi e mezzo di tempo per la proposta liberale, i socialisti e i repubblicani hanno subito fatto cadere. Il Psi è contrario a qualsiasi impoverimento della base, ha tagliato il conto Franco Piro. E un autorevole esponente del Pri ha aggiunto: «Ma Zanone, ci ha forse scambiati per dei fessi?».

«Con una maggioranza «grave» decore? «Si va dall'ipotesi di eliminare del tutto l'articolo sugli accertamenti induttivi a quella di presentazione del testo del Senato. La Dc, insomma, vuole tenersi aperte tutte le possibilità di un'intesa «onorevole», ma a patto che «Visentini non forzi la mano». Dallo scudocrociato, tuttavia, si sono levate voci di dissenso per il modo in cui De Mita ha finora condotto la partita fiscale. Il più esplicito è stato Carlo Donat Cattin che ha invitato il partito a «non morire per Orlando e Germozzi», presidente rispettivamente della Confindustria e della Confartigianato, a cui la Dc ha due mesi e mezzo di tempo per la proposta liberale, i socialisti e i repubblicani hanno subito fatto cadere. Il Psi è contrario a qualsiasi impoverimento della base, ha tagliato il conto Franco Piro. E un autorevole esponente del Pri ha aggiunto: «Ma Zanone, ci ha forse scambiati per dei fessi?».

«Si va dall'ipotesi di eliminare del tutto l'articolo sugli accertamenti induttivi a quella di presentazione del testo del Senato. La Dc, insomma, vuole tenersi aperte tutte le possibilità di un'intesa «onorevole», ma a patto che «Visentini non forzi la mano». Dallo scudocrociato, tuttavia, si sono levate voci di dissenso per il modo in cui De Mita ha finora condotto la partita fiscale. Il più esplicito è stato Carlo Donat Cattin che ha invitato il partito a «non morire per Orlando e Germozzi», presidente rispettivamente della Confindustria e della Confartigianato, a cui la Dc ha due mesi e mezzo di tempo per la proposta liberale, i socialisti e i repubblicani hanno subito fatto cadere. Il Psi è contrario a qualsiasi impoverimento della base, ha tagliato il conto Franco Piro. E un autorevole esponente del Pri ha aggiunto: «Ma Zanone, ci ha forse scambiati per dei fessi?».

«Si va dall'ipotesi di eliminare del tutto l'articolo sugli accertamenti induttivi a quella di presentazione del testo del Senato. La Dc, insomma, vuole tenersi aperte tutte le possibilità di un'intesa «onorevole», ma a patto che «Visentini non forzi la mano». Dallo scudocrociato, tuttavia, si sono levate voci di dissenso per il modo in cui De Mita ha finora condotto la partita fiscale. Il più esplicito è stato Carlo Donat Cattin che ha invitato il partito a «non morire per Orlando e Germozzi», presidente rispettivamente della Confindustria e della Confartigianato, a cui la Dc ha due mesi e mezzo di tempo per la proposta liberale, i socialisti e i repubblicani hanno subito fatto cadere. Il Psi è contrario a qualsiasi impoverimento della base, ha tagliato il conto Franco Piro. E un autorevole esponente del Pri ha aggiunto: «Ma Zanone, ci ha forse scambiati per dei fessi?».

Giovanni Fasanella

Immunità fiscale

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

A questa sfida

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

Grave ritorsione

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

Chi ha paura

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

«I lavoratori dipendenti i quali pagano fino all'ultima lira dato che le imposte vengono trattenute sul conto corrente», dicono molti di più perché ogni anno il drenaggio fiscale ruba loro illegalmente altri soldi. Su questa parte del corpo sociale grava quasi tutto il peso del sistema tributario italiano, che il 70% dell'IRPEF viene di lì, che i contributi sociali versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese (che si rifanno ai salari) rappresentano il 40% del complesso delle entrate tributarie (quasi 100 mila miliardi). I lavoratori pagano anche la loro quota di imposte indirette, si arriva a una conclusione impressionante: tra il '70 e l'80 per cento delle entrate dello Stato grava in vari modi sul loro reddito.

Federico Geremica